Scout d'Europa

2017

FSE

CarnetdiMarcia

RS RYS

PER SCOLTE E ROVER

EVANGELIZZAZIONE CON...
Carattere

editoriale
Questione di carattere
- pag. 4

Cadendodacavallo
Evangelizzare con Carattere
- pag. 12

apertamente
Cristiada
- pag. 16

scienzadeiboschi
FREDDO E PIOGGIA
- pag. 28

Rivista mensile - N°5 marzo 2017. Anno XLI - **Autorizzazione del Tribunale di Roma**: n. 17404 del 29.09.1978 - **ISSN**: 1127-0667 - **Poste Italiane S.p.A.** spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

sommario

inchiesta

parole*all'*immagine
Voi siete la luce del mondo... [Mt 5, 14-16] _____ 3
editoriale
Questione di carattere _____ 4
sale*in*zucca
Intervista: Maria Rosaria _____ 6
Biografie: Don Lorenzo Milani _____ 10

capitolo

cadendo*da*cavallo... infuocando*il*mondo
Evangelizzare con Carattere _____ 12
treppiedi*una*proposta
Evangelizzare: un ottimo investimento _____ 14

impresa

aperta*mente*
Cristiada _____ 16
chi*ben*canta
QUALCOSA DI PIÙ _____ 18
vita*da*scolta
GMG Cracovia: *il coraggio di seguire Gesù* _____ 20
vita*da*rover
Servire con Onore _____ 22

rubriche

la*rete*
Evangelizzazione in rete _____ 24
custodi*della*terra
I Custodi... del buonumore _____ 26
scienza*dei* boschi
Abbigliamento e attrezzatura: **seconda parte** _____ 28
vita*associativa*
100 ANNI DI SCAUTISMO CATTOLICO _____ 30

l'altra*copertina*
Riflettendo sull'evangelizzazione... _____ 32

Hanno collaborato in questo numero:
Stefano Reale, Canaro 1
Selene Compagni e Serena Zuccalà, Priverno 1

Chiuso in Redazione Febbraio 2017

Scout d'Europa FSE

Rivista mensile dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa
Cattolici della Federazione dello Scautismo Europeo
N° 5 marzo 2017. Anno XLI - Carnet di Marcia per Scolte e Rover

Direttore Responsabile
Antonio Zoccoletto

Direttori
Aline Cantono di Ceva
Lorenzo Cacciani

La redazione di Carnet*di*Marcia

Coordinamento redazionale
Monica D'Atti e Giacomo Giovanelli

RESPONSABILI RUBRICHE

PAROLE ALL'IMMAGINE	Micaela Moro & Salvatore La Lia
EDITORIALE	Monica D'Atti
SALE IN ZUCCA: *Interviste*	Sara Sperduti & Michele Zoncu
SALE IN ZUCCA: *Biografie*	Silvia Breda & Francesco Barbariol
CADENDO DA CAVALLO...	Don Claudio Barboni
...INFUOCANDO IL MONDO	Frate Andrea Cova
TREPPIEDI, UNA PROPOSTA	Commissari di Branca
APERTAMENTE	Massimo Pirola
VITA DA SCOLTA/ROVER	Elena Bratti & Giacomo Giovanelli
CHI BEN CANTA	Marisa Licursi & Federico de Col
CUSTODI DELLA TERRA	Marco Fioretti
SCIENZA DEI BOSCHI	Lorenzo Salce & Marco Fioretti
LA RETE	Emanuele Porcacchia
VITA ASSOCIATIVA	Barbara Orioni
L'ALTRACOPERTINA	Giorgio Sclip
CORREZIONE BOZZE	Paola Giangreco
SITO WEB CdM	Cristiana Cannistrà
PROGETTO GRAFICO	Simone Salamone

Email Redazione cdm@fse.it
Twitter @scoutFSE_italia
Sito web http://carnetdimarcia.fse.it
Numero WhatsApp 366.4236595

Direzione, Redazione e Amministrazione
Via Anicia 10 • 00153 Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 17404 del 29.09.1978 - **ISSN**: 1127-0667
Poste Italiane S.p.A spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

USPI
Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana
STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Stampa
NONSOLOSTAMPA
Via Tombesi, 8 - 60131 Ancona
www.nonsolostampa.com

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi in questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

Micaela Moro
Salvatore La Lia
pattugliafoto@fse.it

parole*all'*immagine

Monica D'Atti
monica.datti@inwind.it

Questione di carattere

A volte basta un carattere per distinguere una persona da un'altra, o anche per dividere, per additare ed escludere. C'è un carattere che è diventato tristemente famoso in questi ultimi anni e che tutti noi abbiamo imparato a conoscere.

Credo che anche voi, Rover e Scolte, lo abbiate visto e forse vi siete soffermati a riflettere. Parlo della lettera **Nun** dell'alfabeto arabo, il carattere ن che corrisponde alla nostra **n.** Nei territori di Siria e Iraq conquistati dal fanatismo religioso degli appartenenti alle bande dell'Isis tale simbolo viene da tempo usato per marchiare le case e i terreni dei cristiani locali. Serve per distinguere tra i fedeli all'Islam e i reietti cristiani, i **"Nazareni"**. Un po' come accadeva in Germania durante il Nazismo nei confronti degli Ebrei, delle loro persone e delle loro proprietà. E, dopo la marchiatura, spesso seguono razzie e distruzioni e i cristiani che sopravvivono devono fuggire e mai più tornare. Da un paio d'anni questa notizia si è diffusa e da allora vediamo moltiplicarsi la presenza della lettera **Nun** ad accompagnare i profili Twitter, Facebook, ecc., di tante persone. In tanti, nella tranquillità della nostra civiltà, hanno pensato di prendersi a carico questo simbolo per dire a tutti che *"anche io sono Nazareno, anche io sono cristiano"*. E per appoggiare, anche solo con un pensiero, chi soffre per la sua fede. Certo per noi è più facile. Qui non siamo perseguitati. Magari un po' presi in giro, a volte additati dai nostri amici e compagni che si pensano più intelligenti e liberi perché non credono in Dio, ma non siamo perseguitati. Non ci viene tolto il lavoro; in Italia a scuola possiamo anche portare la croce al collo (**in Francia è vietato**); possiamo acquistare case ed avere beni. Ancora viviamo in una civiltà cristiana dove esistono cimiteri contrassegnati da croci (anche se in qualche luogo qualche sindaco aveva provato a rimuoverle all'ingresso del recinto sacro); ancora possiamo sposarci in chiesa e il nostro matrimonio

vale anche per lo Stato; ancora possiamo battezzare i figli e fare festa. Il nostro è un tempo e un luogo buono per i *Nazareni*. Nella storia non è sempre stato così e quello che vediamo accadere ora in oriente è successo anche qui, nella civile Europa. E non solo al tempo delle persecuzioni cristiane. Ci sono state lotte di religione che hanno diviso i popoli cristiani anche pochi secoli fa. Ancora oggi in certi luoghi del nord e nord est europeo non sono ben viste Messe e professioni religiose cattoliche e i cristiani invece di portare in evidenza una croce spesso usano come immagine l'**Ichthus**, il simbolo del pesce usato anche nell'antica Roma dei primi cristiani. Ichthus, acronimo delle parole **I** (esous) - **CH** (ristos) - **TH** (eou) - **U** (ios) **S** (oeter): ***Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore***.
Ichthus che in greco vuole dire ***pesce*** e che nelle catacombe era disegnato per rappresentare il Messia. Simbolo clandestino e usato per permettere l'incontro tra cristiani: si racconta infatti che quando un cristiano incontrava uno sconosciuto per strada potevano riconoscersi tra di loro come cristiani se uno disegnava un arco per terra e l'altro lo completava disegnando un arco opposto formando la figura stilizzata del pesce. Quindi nella storia ci sono caratteri che hanno accompagnato e accompagnano la nostra fede, ma questi simboli, questi segni scritti, queste icone non hanno nessun valore se il portatore non dà a loro il senso. Queste immagini chiedono di essere scritte principalmente nei nostri cuori; chiedono di essere segno dell'evangelizzazione del nostro cuore. Ci vuole carattere per credere, ci vuole forza d'animo, ci vuole tempo e preghiera per credere al Vangelo; poi ancora più forza per passare la Buona Novella a chi ci sta vicino, per raccontarla con un sorriso e a testa alta, per donarla ai cuori lontani. Allora i caratteri che raccontano la nostra fede saranno simboli vivi e segno di speranza. Reietti dal mondo, forse, ma identificati come credenti nel messaggio più bello e più dolce che potesse arrivare sulla terra. Additati, forse, ma contrassegnati senza equivoci come seguaci e fratelli di Cristo. È tutta una questione di carattere. Semplice e complicato.

Monica D'Atti

Sara Sperduti
sara.sperduti@libero.it

Ho scelto questa espressione utilizzata spesso dal nostro caro Papa Francesco come titolo di questa intervista per farvi entrare da subito nel clima e nel tema proposto in questo numero.

Da "Saggezza di un povero" (E. Leclerc):

"Evangelizzare un uomo è dirgli: "Anche tu sei amato da Dio nel Signore Gesù". E non solo dirlo, ma pensarlo realmente. E non solo pensarlo, ma comportarsi con questo uomo in maniera tale che senta che c'è qualcosa di più grande e di più nobile di ciò che pensava e che così si risvegli una nuova coscienza di sé.

Questo è annunciare la Buona Notizia…."

E come fare tutto questo?

Offrendo a coloro che incontriamo sul nostro cammino la nostra Amicizia: reale, vera, disinteressata, profonda, fatta di stima reciproca, di confidenza, di azioni fatte per amore dell'altro, di gesti concreti, di spirito di "fratellanza/sorellanza", insomma un'Amicizia che profuma di LUI!

Maria Rosaria, che vi sto per presentare, è stata e continua ad essere tutto questo per me e per tanti altri…

Cara Maria Rosaria ti racconti ai nostri ragazzi?

Anche io come voi sono stata scout dall'età di 11 anni, attualmente sono insegnante di religione e counsellor. La meta è vivere la mia vita in pienezza. Ho sempre pensato che la vita presente sia bene rileggerla alla luce del passato e, dal momento in cui ho avuto questa consapevolezza, ho incominciato a vedere più chiaramente che i miei passi erano guidati. Dunque, posso dire che l'affanno più grande è stato cercare la verità in ciò che facevo, in quello che mi accadeva, in ciò che sceglievo o in cui decidevo di buttarmi.
La filosofia mi ha aperto la mente, la lettura mi ha permesso di conoscermi in modo più profondo, restando in continuo confronto con il mondo. L'Amicizia mi ha fatto crescere, mi ha messo alla prova e mi ha fatto incontrare me stessa negli altri e loro in me.
La solitudine è stata mia compagna di viaggio negli anni della giovinezza, fin quando non ho compreso che c'era una fiducia che mi sosteneva e mi faceva sentire adeguata e viva.
***Comprendere che la verità era una persona** ha dato un nome alla mia ricerca di senso.*

I tuoi studi e i tuoi interessi hanno a che fare con l'EVANGELIZZAZIONE?

La comprensione che la mia vita non era soltanto mia e che la motivazione che mi spingeva veniva da una rivelazione personale e profonda di Colui che ci ha creati, mi ha permesso di passare dalla confusione all'ordine, da un lungo periodo di insuccessi ad una fiducia interiore, che mi ha dato coraggio per poter cominciare un nuovo percorso, durante il quale ho deciso di intraprendere gli studi teologici.
Parallelamente al mio percorso scout, verso i 16 anni, incominciavo ad avere curiosità e grande attrazione per la vita spirituale: avevo iniziato a frequentare corsi di esercizi spirituali e un cammino vocazionale.
In tutto ciò la musica mi ha sempre accompagnato: mi dava spunti per vivere semplicemente ciò che cantavo.
In seguito agli studi di teologia avevo incominciato ad appassionarmi alle questioni di morale, etica e bioetica e nel mentre nasceva la facoltà di Bioetica; così incominciai a frequentarla, spinta anche dalla mia "Vecchia" Capo Fuoco che iniziava in quel momento il suo percorso di ascesa in quel "voglio seguirti attraverso tutto senza paura e senza rimpianti".
Sì, i miei studi hanno a che fare con l'evangelizzazione, tanto che pensavo che la bioetica potesse essere una strada per dedicarmi a qualcosa di utile per servire l'uomo di oggi.
Da qui posso dire che molte persone, oltre alla mia famiglia, mi hanno evangelizzata. Durante la mia "ricerca di verità" sono stata evangelizzata direttamente da Colui che cercavo. Leggevo spesso il Vangelo e così ho fatto esperienza di liberazione, di una rivelazione interiore che non posso dimenticare e che anche nei momenti più bui e di tentazione rimane come un segno indelebile.

Cosa è per te EVANGELIZZAZIONE.

Evangelizzare per me è dire bene di Colui in cui crediamo con tutto quello che siamo e facciamo. Essere portatori di buona notizia gratuitamente ricevuta, è continuare a fare esperienza di Vangelo, cercando di essere e di incarnare anche una piccola parola di esso. Non è semplice entrare nella logica della Buona Notizia, ma oggi non vedo altre sfide. L'unico stimolo, l'unica vera proposta la trovo ancora e soltanto in quella Parola nuova, che può sospingerci e farci guardare oltre il nostro naso, oltre il nostro ristretto egoismo e i nostri progetti senza direzione. Comprendere la portata e la responsabilità che c'è dietro la proposta di Gesù, che nel "SEGUIMI" promette un cambiamento in "VI FARÒ PESCATORI DI UOMINI", è entrare nella logica dell'"ECCOMI" e del "Sì" quotidiano e della continua e costante preparazione a ciò che non conosco e che non preparo io, ma che spesso spaventa. Questa strada arriva fino a "SERVIRE" per ritrovarsi servi inutili in balia dell'unica fiducia che ci fa ricominciare da capo, a volte sfiniti, a volte scontenti, ma a riposo nelle sue mani.

Quanto tutto questo ha influito sulla formazione del tuo carattere e sulla tua vita di fede?

Lo scoutismo ha influito tantissimo nella mia vita di fede, aiutandomi a concretizzare. La Buona Azione, il servizio, la gratuità, l'altro "accanto" mi hanno iniziato alla vita concreta del cristiano. Hanno coniugato in vita il Vangelo, che mi sforzavo di comprendere e che quotidianamente mi interroga, mi chiede qualcosa in più. La mia formazione ed il mio carattere hanno ricevuto moltissimo da incontri fatti, dalla mia formazione e da una costante dedizione a quello spirito scout da me sempre rinnovato, che tutt'oggi non mi abbandona, pur non svolgendo più un servizio attivo.

È stato un piacere farti conoscere ai nostri ragazzi, puoi lasciare loro un saluto?

Vivete con semplicità, allargate le braccia alla conoscenza e alla comprensione e lasciate che la vostra connessione con il Creatore sia sempre accesa, perché il battesimo ci rende tutti già "Re, Sacerdoti e Profeti".

Buona Strada M.R.

Secondo il tuo parere come i ragazzi di oggi possono essere "evangelizzatori" nella realtà in cui vivono?

Tutti i giovani possono essere evangelizzatori del quotidiano, approfondendo la buona vita del Vangelo, portando con sé dubbi e perplessità dell'oggi, sforzandosi però di essere dei dissidenti nei confronti di ciò che si vuole imporre senza consenso, partecipi e protagonisti delle scelte più vere e personali. Queste scelte a volte sono poco ragionate, dettate dal "così fan tutti" e da una superficialità che si insinua senza il nostro benestare, che addormenta il cuore e la mente, che si dimentica di ciò che siamo: creature, con un progetto da scoprire, figli di un Padre che Ama. L'omologazione spegne l'uomo, i doni lo riaccendono, rendendolo capace e responsabile di una ricerca, anche se lunga, infinita, ma fiduciosa che l'Inaspettato arriverà.

Silvia Breda
silviabreda@hotmail.it

PH credits **Alberto Sfoggia** *http://www.albertosfoggia.it*

CI TENGO: Don Lorenzo Milani

Don Lorenzo Milani ha, nel cuore di moltissimi, un posto speciale per l'importanza della testimonianza che ha dato con la sua vita, la cui eco ha ancora una forza innovatrice unica nel mondo dell'educazione, come quelle storie che più le leggi, più scopri quanto ancora hai da imparare.

Lorenzo nasce a Firenze nel 1923 da una famiglia benestante e acculturata. Consegue la maturità classica a Milano e dall'estate del 1941 si dedica alla pittura fino ad iscriversi all'Accademia di Brera. L'arte Sacra oggetto dei suoi studi è per lui un canale di stimolo verso la conoscenza del Vangelo che dapprima lo incuriosisce e poi lo appassiona fino ad infiammare il suo cuore e a suscitare per lui la vocazione al sacerdozio.

Dopo il periodo in seminario a Firenze e l'ordinazione inizia a vivere da cappellano a San Donato di Calenzano in provincia di Firenze.

Ha in mente una missione, ha nel cuore la passione e la consapevolezza di qual è, per la sua vita, la RISPOSTA da dare alla chiamata che ha ricevuto da Gesù.

Per lui, la cultura è un valore estremamente importante, ma si accorge che è anche un motivo di discriminazione nella società, un metro di misura che determina l'esclusione di molti dalla vita sociale e, soprattutto, dalla comprensione del messaggio di Cristo.

È il 7 dicembre del 1954 quando fonda la celebre scuola a Barbiana (FI). Vuole trasmettere le conoscenze ai poveri descritti nel Vangelo che Lorenzo tanto ama, quelli nelle sostanze e quelli nello Spirito. È convinto che non possa esserci uguaglianza tra

gli uomini senza garantire a tutti lo stesso livello di istruzione. Lavora per educare, che considera la forma più alta di cura e amore che possiamo avere per il prossimo, con il cuore pieno di spazio per i fratelli ai quali TIENE e per i quali si spende per far cessare le discriminazioni, perché **"la lingua ci faccia eguali"**. La Parola per lui è la chiave, la parola comune da imparare e la Parola di Dio da conoscere e servire. **In una sua lettera scrive:**

"La cultura è una cosa meravigliosa come il mangiare, ma chi mangia da solo è una bestia, bisogna mangiare insieme alle persone che amiamo e così bisogna coltivarsi insieme alle persone che amiamo."

Coltivarsi nella relazione con gli altri ci rende tutti responsabili e partecipi dell'educazione che elabora strumenti per amare e per non escludere nessuno dall'amore degli uomini, ma soprattutto da quello di Dio.

A questa figura straordinaria il nostro Paese è debitore per uno stile di insegnamento del tutto innovativo, nei presupposti e negli strumenti, che ha influenzato gli stili di formazione degli insegnanti e ci ha resi l'unico paese in Europa a praticare seriamente l'inclusione scolastica di alunni con più o meno gravi difficoltà cognitive, menomazioni fisiche, handicap. La nostra società civile può così sperimentare ogni giorno la ricchezza della possibilità di un'educazione partecipata a tutti e partecipata da tutti. Conoscere Don Milani fa sperimentare la sintesi perfetta e necessaria dell'evangelizzatore di carattere, che educa nella relazione, testimonia l'amore di Dio, ci mette la faccia e le mani, l'esempio e la parola, il silenzio e la bellezza per seminare nella vita dei fratelli il Bene e la Verità, con tutta la dignità e l'onestà di cui è capace.

E allora, BUONA EDUCAZIONE!

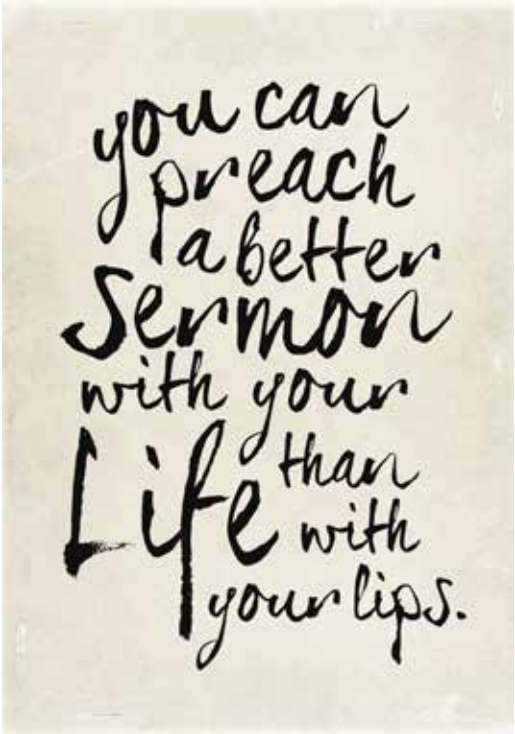
Frate Andrea Cova
Assistente Nazionale Scolte
andreacova75@gmail.com

Evangelizzare con *Carattere*

PAROLE DI VITA

MATTEO 5,3-12

3 «BEATI I POVERI IN SPIRITO,
perché di essi è il regno dei cieli.
4 BEATI GLI AFFLITTI,
perché saranno consolati.
5 BEATI I MITI,
perché erediteranno la terra.
6 BEATI QUELLI CHE HANNO FAME E SETE DELLA GIUSTIZIA,
perché saranno saziati.
7 BEATI I MISERICORDIOSI,
perché troveranno misericordia.
8 BEATI I PURI DI CUORE,
perché vedranno Dio.
9 BEATI GLI OPERATORI DI PACE,
perché saranno chiamati figli di Dio.
10 BEATI I PERSEGUITATI PER CAUSA DELLA GIUSTIZIA,
perché di essi è il regno dei cieli.
11 BEATI VOI QUANDO VI INSULTERANNO, VI PERSEGUITERANNO E, MENTENDO, DIRANNO OGNI SORTA DI MALE CONTRO DI VOI PER CAUSA MIA. 12 RALLEGRATEVI ED ESULTATE, PERCHÉ GRANDE È LA VOSTRA RICOMPENSA NEI CIELI. COSÌ INFATTI HANNO PERSEGUITATO I PROFETI PRIMA DI VOI.



URGENZA

Com'è necessario, complicato e delicato, oggi parlare di evangelizzazione! Oggi che viviamo in una società post-cristiana, in cui quelli che una volta venivano definiti i "lontani" sono oramai quelli della porta accanto (i nostri compagni di studio, di gioco, di vita) e quelli che una volta erano considerati i "vicini" (quelli nati e cresciuti all'ombra del campanile, nei pressi di un oratorio - come molti bravi scout-) spesso si dimostrano loro stessi così distratti, freddi o disinteressati davanti a quella parola di Vita, a quel Cristo, a cui la nostra vita, la nostra stessa esistenza (di cristiani), dovrebbe attingere forza e vigore.
Io credo che oggi ci sia un bisogno, un disperato bisogno, che il Vangelo torni a risuonare fra le strade di questo mondo sempre più confuso, grigio e affaticato. In tanti, forse troppi, hanno ormai smarrito le strade del cuore, la consapevolezza del senso delle cose, delle dinamiche dello Spirito.
A volte anche lo stesso "alfabeto base della vita" appare per molti sconosciuto, indecifrabile o incomprensibile.

OLTRE LE PAROLE

Quanta sete di vita c'è in tanti giovani, nascosta spesso dietro tanti errori, comportamenti sbagliati e folli imprese!… Cosi anche oggi, come in Israele un tempo, il Signore cerca qualcuno che gli presti la voce, la carne e la vita (Is 6,8), per poter portare la Sua luce e la Sua consolazione a tutti quelli che, pur senza saperlo, ne sono bisognosi. Ricordatevi però che oggi, più di ieri, nessuno ama ricevere "predicozzi", tantomeno avere a che fare con degli "ultras della fede", compulsivi dispensatori di catechesi e di buoni consigli.
Noi tutti però abbiamo un bisogno, e anch'io ho un profondo bisogno (oserei addirittura dire una necessità), di trovare persone la cui vita sia realmente afferrata da Cristo, profumata di quella bellezza, saporita di quel "buono", di quella gioia "beata" che il Vangelo porta con se.

LA GRANDE SFIDA DELLA VITA

Cari Rover e care Scolte io sono certo che il Signore ha bisogno anche di voi (e di sicuro sta già bussando anche alla porta del vostro cuore) per portare un po' di luce e un po' d'amore a tutte le persone che vi circondano. Ognuno di voi può essere **un "Angelo"** che ricorda ad ogni uomo quanto ogni vita sia "speciale" (desiderata e voluta); ognuno di voi può diventare **un "profeta"** capace di ricordare, con la sua vita, ciò che non funziona nel modo di pensare e di vivere della società che lo circonda!
In ogni caso, a tutti voi che leggete, auguro di poter essere persone "speciali", capaci di andare controcorrente, uomini e donne di carattere che non si lasciano omologare alla mentalità di questo secolo (Rm 12,2), persone capaci di lasciarsi plasmare e condurre per altre/alte vie. Pellegrini che passano per le strade della terra vivendo quel "di più" che il Vangelo porta con se, portando in tasca quel pezzetto di cielo che già il Signore ha dato in mano ai suoi discepoli/amici! E se accetterete di essere, anche voi, annunciatori di quella buona notizia che il Vangelo è, ricordatevi sempre che la vera domanda a cui sarete chiamati a rispondere non sarà mai "ma che cosa mai devo andare a dire?". Sarà piuttosto: *"Ma che grandi cose il Signore mi sta chiedendo di vivere?"*… perchè, ricordatevelo bene, la vostra vera "predica" non saranno mai le parole che direte, sarà la vostra vita!!!

Lorenzo Cacciani
Commissario Nazionale Rover
rovers@fse.it

Evangelizzare: un ottimo investimento.

Tante volte ho sentito questo verbo, Evangelizzare, ma il suo utilizzo e la sua funzione non l'ho mai davvero presa in esame.

Un po' perché nel linguaggio comune o quotidiano non si usa frequentemente e poi anche perché ho sempre attribuito un valore molto alto a coloro che lo utilizzano e per lo scopo che viene impiegato. Evangelizzare mi fa pensare gli ultimi Papi che si sono succeduti e che abbiamo conosciuto, Papa Giovanni Paolo II che con la GMG ha portato la parola di Dio in mezzo ai giovani di tutto il mondo, Papa Benedetto XVI che ci ha insegnato la Fede Cattolica, Papa Francesco e le sue attenzioni agli "ultimi". Di loro penso a quanto ci hanno detto e mostrato con la loro vita, quante volte ci hanno Evangelizzato la parola di Dio. Lo stesso termine, per andare un po' più indietro nella storia mi riconduce a San Paolo, nostro Patrono, che con la sua vita ed il suo agire, ha Evangelizzato terre e popolazioni che incontrava lungo il suo camminare, lungo la sua Strada...

Ma Evangelizzare cosa significa?
Credo che la traduzione più corretta possa essere

"una RELAZIONE che conduce, che guarda, verso Dio"

Relazione, è stato il tema sul quale si è poggiato lo scorso anno associativo, un argomento che ci ha pervasi di domande e che ci ha messo alla prova. È un argomento talmente presente nel nostro quotidiano che ci siamo riscoperti a dover valutare o in alcuni casi, rivalutare, alcuni aspetti delle nostre relazioni, se non le relazioni stesse che ci trovavamo a vivere. Fisica, spirituale, esperenziale, conflittuale, matrimoniale, virtuale, lavorativa, stiamo sempre parlando di relazione. In funzione ai tanti tipi di relazioni a cui siamo sottoposti, credo che ancora una volta sta a noi scegliere la strada che vogliamo seguire. Alcuni tipi di relazioni sono impostate sulla presenza, tralasciando il senso o addirittura l'essere, in altre non è richiesto il mettersi in gioco, in altre basta seguire solo i propri desideri e le proprie necessità ed il gioco è fatto. **Vi chiedo invece quale tipo di relazione vale la pena vivere.**

Non voglio le vostre risposte, desidero solo che questo articolo vi muova qualcosa dentro e mi piacerebbe che alla fine della lettura ci possiamo lasciare con una "serena Inquietudine" che guardi a cosa abbiamo dentro e che possiamo confrontarlo serenamente con ciò che ci sta intorno. A mio avviso, credo che le relazioni sia importante viverle dando loro il significato che meritano. Impiegherei attenzioni a quelle relazioni autentiche che met-

tono in gioco la propria persona, quella parte che non troppo spesso andiamo a toccare, a disturbare. Avere delle relazioni autentiche ci occorre per svariate ragioni, prima fra tutti è che una relazione di questo genere ci rende appagati e felici. Tutti i soldi del mondo, il lavoro più bello, tutti i beni materiali del mondo… non hanno molta importanza se poi ci ritroviamo soli, senza relazioni intime e sincere. Abbiamo un profondo bisogno a livello umano di questo tipo di relazioni, non c'è dubbio che ci rendono più felici, anche se a volte complicano un pó la vita. Questi rapporti ci consentono di avere nuove opportunità, ci rendono più creativi, ci allenano ad apprezzare il prossimo nella sua unicità e ci consentono di esercitare uno dei servizi più importanti di un rapporto: **l'ASCOLTO**. Quante volte iniziamo male una relazione perché non ascoltiamo l'altro, non lo capiamo, non riusciamo ad interagire con lui, non comprendiamo ciò che ci vuole dire, non riusciamo a comprendere le sue criticità né tantomeno i suoi talenti, soltanto perché non lo si ascolta. Cari ragazzi, vi invito a prendere in esame **l'EVANGELIZZAZIONE** come un percorso importante della vostra vita. Distrattamente magari non ve ne siete accorti ma ciò che fate all'interno delle vostre comunità, che sia quella lavorativa, quella familiare, quella matrimoniale o quella all'interno delle vostre comunità scout, di fatto parlano di evangelizzazione. Non dimenticate il percorso più significativo per noi Cristiani, una strada spesso tortuosa che si inerpica per dislivelli e che ci fa presagire che andare in quella direzione comporterà un impegno fisico, mentale e spirituale per poter arrivare alla sommità. Sto parlando della nostra relazione con Dio che è iniziata tanto tempo fa, ancora prima di essere messi al mondo. Gesù ci parla, ci racconta del Regno di Dio, ci evangelizza una relazione che porta diritta a Lui. Gesù si serve della sua semplicità d'uomo messo sulla terra per venirci a salvare, si serve degli Apostoli, dei Santi, ma anche delle persone di tutti i giorni come dei nostri genitori, dei nostri amici, dei nostri assistenti spirituali, di qualche Capo Scout, dei ragazzi che ci vengono affidati e così via, ma ricordatevi che se scegliete di percorrere questa strada la dovrete compiere con questo scopo, con questo fine. All'inizio parlavo di INVESTIMENTO, e in maniera provocatoria ho inserito questo aspetto del nostro agire come qualcosa che vale la pena fare. Quante realtà vivono su esempi di investimento (da quelli finanziari, economici, politici) della gestione del potere, della supremazia della ragione, e per raggiungere questi scopi s'imboccano percorsi dove si può fare o dire tutto ciò che vuoi, purché si raggiunga lo scopo principale.

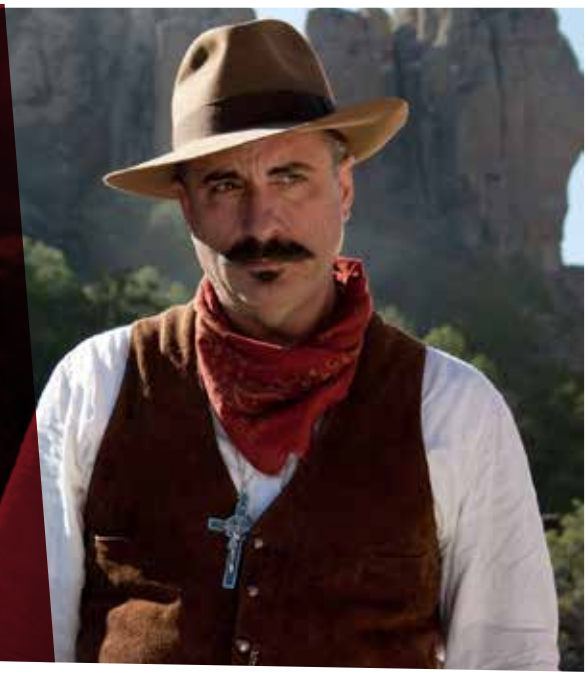
L'investimento di cui vi parlo è quello di raggiungere l'evoluzione migliore di quello che voi potete essere. Riconoscere quali sono i vostri talenti ma anche i vostri limiti, riconoscere le persone che possiamo chiamare amici e non confonderli come conoscenti, riconoscere la vostra vocazione, riconoscere che il tempo speso per un amico, magari togliendo del tempo anche a cose importanti della propria vita, significa davvero compiere il primo passo per mettersi all'ascolto del prossimo.

Investite sulla preghiera che è la prima forma di dialogo con Gesù, investite sulle relazioni importanti della vostra vita, investite e consegnate tutti i vostri progetti di investimento alla Madonna, sarà Lei a vegliare sul buon esito dei nostri progetti. Fate queste cose, e fatele sapendo che tutto questo parla di evangelizzazione.

Buona strada a tutti voi, Lorenzo

Massimo Pirola
massimo_pirola@hotmail.com

Cristiada
Per servire Dio e la Chiesa



Quando si parla di persecuzioni, è inevitabile che il nostro pensiero corra al periodo della seconda guerra mondiale e all'Olocausto, quando molte "minoranze" etniche o religiose vennero sterminate in maniera atroce ad opera del regime nazista.
Al di fuori dei confini europei (e forse per questo più lontani rispetto alle nostre conoscenze), ci furono altri episodi dai connotati molto simili, risalenti al medesimo periodo storico. In Messico, precisamente tra il 1926 e il 1929, il neo eletto Presidente Plutarco Elías Calles, di forti ambizioni autoritarie, si propose di chiudere il Messico agli influssi stranieri, al fine di riuscire ad esercitare un pieno controllo sul Paese. Oggetto di particolare persecuzione fu la religione cattolica, rea di essere espressione dell'occidente. In maniera molto simile e parallela a quanto fatto da fascismo e nazismo in Europa, il presidente messicano emanò la *Ley Calles* con la quale impediva l'esercizio della libertà di espressione, chiuse e confiscò chiese, scuole, seminari e vietò ogni manifestazione pubblica del culto. I sacerdoti vennero espulsi o messi in condizione di non poter più predicare né esercitare la propria funzione: pena la sottomissione e la tortura. In questo scenario di violenza, il popolo si ribellò: il piccolo tredicenne Josè Sanchez, dopo aver visto spietatamente uccidere un prete, decide di unirsi ai *Cristeros*, ovvero i ribelli che cercavano di difendere la libertà di culto in Messico. Il generale in pensione Enrique Gorostieta Velarded deciderà di prendere il ragazzo sotto la sua ala protettrice fino alla sua cattura, quando Josè sarà sottoposto a tortura. Josè manterrà comunque la sua "promessa", non rinunciando alla propria fede neanche in punto di morte.
Consiglio a voi Rover e Scolte di vedere questo film, insieme con la vostra comunità di Clan e Fuoco: è bello ricordarci che abbiamo promesso di servire Dio e la Chiesa. È bello sapere che qualcuno prima di noi, come Josè, ha mantenuto fede alla parola data! Nel servizio che facciamo ogni giorno, e nella vita che ci chiede di essere servi, tocca a noi mantenere quella promessa ed essere "lampadine" di viva fede per chi ci sta accanto.

Trailer italiano https://www.youtube.com/watch?v=Nsa2LTBkUvo

DATI DEL FILM

Titolo: For greater glory
The true story of Cristiada
Paese: Messico
Anno: 2012
Durata: 143 min.
Regia: Dean Wright

CarnetdiMarcia
WhatsApp

Registra nella tua rubrica del telefono questo numero

366 423 6595

Usalo per inviarci i tuoi articoli da pubblicare nella rubrica **Vita da Rover e Vita da Scolta**, fotografie DI QUALITÀ che rappresentano un momento particolare delle attività scout... Insomma, tutto quello che riteni opportuno condividere con noi per far crescere LA TUA RIVISTA ASSOCIATIVA. **Attendiamo i tuoi contribuiti.**

Route del Nodo Sicuro a passo Palughet, Trento
Fuoco del Nord Gruppo TV2

Uscita del Ricordo
Fuoco Edelweiss Roma11

Marisa Licursi
marisa.licursi@gmail.com
Federico de Col
fededecol@gmail.com

QUALCOSA DI PIÙ

RE SOL
Seduta su un prato Posato su un monte
RE LA RE
Con gli occhi in un cielo più fondo di ogni pensiero
SOL
Di nuovo stupita Dall'immenso che vedo
RE LA LA7
Ho detto sicura: "Signore, io credo!"
RE MI-
Ma Tu mi rispondi: "Mi hai visto nel cielo,
LA RE LA7
ma voglio abitarti in ogni pensiero che fai.
RE MI-
Ti voglio stupita per ogni mio dono
LA 4 LA RE
E che ogni tuo gesto annunci chi sono!"

SOL RE
RIT: E va bene, mio Dio non so dirti di no,
LA
ma anche dirti di sì:
LA7 RE
non lo so se ho il coraggio davvero
SOL RE
e va bene, mio Dio, non Ti dico di no,
LA
ma aiutami Tu
LA7 RE
a partire ogni volta da Te
SOL RE SOL RE
da Te con me… da me con Te

Da semplici gesti Da piccole cose
che riesco a capire più di imprese e parole
da qui voglio prendere ogni certezza.
Ogni parola di questo mio Credo
"Mi trovi" mi dici "anche in piccole cose
in un pezzo di pane c'è tutto il mio amore per te,
ma un soffio e la vita ho fatto vibrare:
il tuo essere piccola sappia gridare!"

RIT: E va bene, mio Dio non so dirti di no,
ma anche dirti di sì:
non lo so se ho il coraggio davvero
e va bene, mio Dio, non Ti dico di no,
ma aiutami Tu
a partire ogni volta da Te
da Te con me… da me con Te

Gli amici più cari Gli amici più veri
mi donano amore che hanno imparato da Te
mi rendono forte Ti son più vicina.
Lo senti, il mio credo è più forte che mai!
Mi dici: "In tutti ho messo il mio amore
fai bene a scaldarti in ogni fratello che hai,
ma quando dal mondo hai paura e dolore
per te sia la croce amica e calore."

RIT: E va bene, mio Dio non so dirti di no,
ma anche dirti di sì:
non lo so se ho il coraggio davvero
e va bene, mio Dio, non Ti dico di no,
ma aiutami Tu
a partire ogni volta da Te
da Te con me… da me con Te

QUALCOSA DI PIÙ...
UNA PROVA DI CARATTERE

Uno scout sa bene che si conosce davvero qualcosa o qualcuno solo per esperienza, solo se si entra in relazione. Anche la fede, o meglio Gesù, lo si può conoscere soltanto così, facendone esperienza.
E' facile vedere e sentire Dio quando andiamo in Route e percepirne la sua presenza e grandezza. Dopo una salita faticosa, quando finalmente ci togliamo lo zaino e stanchi ci sediamo sul prato e lanciamo il nostro sguardo lontano, i nostri occhi e il nostro cuore vengono subito rapiti dalla bellezza di quei bei panorami; quanta pace, immensità e viene quasi spontaneo dire: ***"Sì, Signore io credo in te"! Ma questo non basta! Ci chiede qualcosa di più!***
Il salto di qualità sta nel fare entrare il Signore dentro di noi, permettergli di abitare il nostro cuore, di entrare con Lui in una relazione intima e profonda tale da riempire ogni nostra azione e ogni nostro pensiero, di stupirci per le mille cose che ci dona senza che noi ce ne accorgiamo.
La prima reazione che abbiamo quando capiamo questa grande cosa però è la paura, la paura di essere chiamati a qualcosa di troppo grande, la paura di non essere all'altezza, di non farcela, di aver forse interpretato male quello che il nostro cuore è riuscito finalmente a sentire!
Coraggio non dobbiamo temere, non importa se ci sentiamo inadeguati, piccoli.
Se abbiamo fatto "esperienza" di Lui, anche se minima, possiamo diventare con tutte le nostre fragilità e incertezze suoi discepoli e testimoni e diffondere con gioia questa speranza partendo ogni volta da Lui e con Lui. Dobbiamo far risuonare con il nostro modo di essere, con il nostro carattere, la Sua musica, la Sua gioia, la Sua Parola, diventando Suoi strumenti. **Da me nulla posso, con Dio posso tutto**.

- *Mi rendo conto di ciò che il Signore ha fatto e fa per me o sono ancora io a chiedergli conto di quanto, secondo me, dovrebbe fare? Desidero essere voluto bene da Dio, oppure ho soltanto paura che mi giudichi o mi imponga chissà che cosa?*
- *Lui mi chiama ad essere discepolo e testimone… ho il coraggio di alzare lo sguardo verso Lui e di togliermi quella maschera che mi lascerebbe scoperto nei miei difetti e insicurezze?*
- *Sono pronta a far risuonare la Sua Parola nel mondo e scoprirmi strumento nelle sue mani?*

La tua vita sarà un canto

Canta amico mio, canta fratello mio,
canta per dare fiducia a quelli che dubitano,
a quelli che si scoraggiano,
a quelli che esitano nel momento della grande scelta,
a quelli che pensano che il gioco non valga la candela
a quelli che tenta la facilità e la mediocrità della spia.
La tua povera voce, per rotta che sia
gli farà scoprire la vera strada
che è sempre la più rude.
Canta amico mio, canta fratello mio,
è per noi l'unico modo di vivere.
Ti chiederai a volte se non sei pazzo
a consumarti a cantare, a consumarti sino a morirne.
Pensa allora a coloro che, senza saperlo,
attendono il tuo messaggio e ne saranno riconfortati.
Ritroverai le certezza.
Riprenderai il tuo strumento,
ricomincerai a cantare.
Anche se per disgrazia i tuoi sforzi
ti sembreranno vani,
anche se hai l'impressione di aver fallito,
di non essere riuscito a farti comprendere
ritrova il tuo coraggio.
La tua vita intera
sarà stata un canto.

Elena Bratti
br.elena@libero.it

GMG a Cracovia: *il coraggio di seguire Gesù.*

Un' emozione meravigliosa… meravigliosa al punto tale che sembra di non riuscire a trovare le parole giuste per descriverla.
Siamo Selene e Serena due ragazze scout che la notte del 24 luglio sono partite per questa nuova avventura tanto desiderata. Nonostante la pioggia, che non è mai mancata, noi sentivamo che il sole lo avevamo dentro. Anche i volti dei milioni di ragazzi incontrati erano pieni di luce e ciò che più portiamo nel cuore è proprio il loro sorriso. La gioia è stata senza dubbio la protagonista delle nostre giornate; una gioia vera e troppo grande: la gioia di Gesù. Nei volti degli altri riconoscevamo i nostri fratelli perché ci sentivamo tutti uniti da quello che è un amore più grande.
Siamo partiti insieme agli scout di Roma e Forlì con i quali abbiamo condiviso 22 ore di viaggio, in cui la gioia dello stare insieme ha sicuramente preso il sopravvento sulla stanchezza. Insieme a loro e con altri scout provenienti da tutto il mondo abbiamo avuto il dono di fare servizio potendo essere così d'aiuto per il nostro prossimo e poter sperimentare in modo più concreto la misericordia del Padre.
I primi due giorni li abbiamo vissuti con quell'euforia tipica di chi sta per vivere una nuova avventura. Non sapevamo bene cosa aspettarci, ma eravamo certe che sarebbe stato un gran successo perché Gesù non fallisce mai! Infatti come detto dal Papa ***"Quando Gesù tocca il cuore di un giovane, di una giovane, questi sono capaci di azioni veramente grandiose"***. È stato solo durante la messa d'apertura che ci siamo rese conto, vedendo il mare di persone lì presenti, quanti giovani eravamo. Dire che è stato bello sarebbe riduttivo, perché nessun aggettivo può comparare l'emozione di far parte di quel mare di gente che acclamava il nome di Gesù. Spesso nella nostra città è facile sentirsi pesci fuor d'acqua, ma in questa situazione abbiamo capito

che vale la pena esserlo! A Cracovia nessuno di noi era un pesce fuor d'acqua ma eravamo tutti immersi in un fuoco d'amore. E ora parliamo dell'arrivo del Papa… che dire? Un tempo di grazia, i nostri occhi brillavano di gioia e l'emozione è stata talmente forte da non riuscire a trattenere le lacrime. Vedere il Papa che passando ti fa "ok" con la mano è stato per noi gesto simpatico ed immediato per farci sentire la sua vicinanza. Un mega abbraccio con la nostra comunità è stata la manifestazione della nostra emozione e dell'amore del Signore. Quello che più ci ha colpito del discorso del Papa è stato il suo spronarci ad andare contro corrente verso la via della Santità. Quindi così come ha detto Lui di indossare gli scarponcini… e che dire?! Noi gli scarponcini li abbiamo già ai piedi! Durante il pellegrinaggio di circa 15 Km abbiamo sperimentato ciò che significa vivere il Vangelo. Gli abitanti del posto hanno aperto le loro case per farci bere, mangiare e rinfrescare. Nel cammino nessuno di noi ha dato grandi segni di cedimento perché la vera felicità era nell'aria, il sorriso sempre nei nostri volti e come dice il nostro fondatore BP: "un sorriso fa fare il doppio di strada di un brontolio". Ed eccoci alla veglia. Noi che ormai avevamo vissuto e stavamo vivendo il nostro sogno! Il Papa ci ha detto che bisogna avere coraggio per seguire Gesù e noi vogliamo averlo perché troppo belle e forti sono state le emozioni finora provate e noi vogliamo continuare a sperimentarle. Le emozioni non sono di certo finite, l'adorazione serale è stata il modo migliore per sentirci in comunione con Gesù, in modi e in lingue diverse tutti abbiamo adorato colui che ci aveva riunito in così tanti per vivere un'esperienza grandiosa. Ora siamo sedute qui con un po' di nostalgia a tentare di scrivere le forti emozioni che la GMG ci ha lasciato e di sicuro porteremo sempre nel cuore. I perenni canti e cori hanno contribuito a creare quell'armonia nell'aria che da subito ci ha trasportato nel vivo di quelle giornate. Una cosa è certa: Gesù ha toccato il nostro cuore e vogliamo salutarvi con l'augurio che possa toccare anche il vostro.

Selene Compagni e Serena Zuccalà
Priverno 1

Giacomo Giovanelli
cdm@fse.it

Servire con Onore

Molte volte si fa servizio senza sapere bene di cosa si tratta. Ad esempio per me fare servizio vuol dire mettersi a disposizione di altre persone senza mai tirarsi indietro, avendo il massimo del rispetto per quelle persone. Mentre servire con onore, per esempio, può essere portare l'Orifiamma durante una Santa Messa oppure alle cerimonie.

Ma so veramente cos'è l'Orifiamma? Dove è nata? Il suo scopo?

Bene, ora cercherò di rispondere a queste domande che mi sono posto. L'Orifiamma è nata durante l'epoca dei crociati quando, allora chiamato "Baussant", serviva per indicare il punto di ritrovo dei cavalieri, mentre per noi ha cominciato ad essere il nostro simbolo quando nel 1966, dopo un pellegrinaggio al Mont-Saint-

Michel, Perig Géraud-Keraod ideò un gioco con tema l'esodo in cui una squadra aveva la bandiera di colore bianco mentre l'altra aveva il colore nero.
Dopo la bassa marea, che indicava le acque del mar Rosso che si ritiravano, le due squadre camminarono a piedi nudi per la baia fino a raggiungere il Mont-Saint-Michel, e una volta arrivati cucirono le due bandiere. Da lì si iniziò ad usarla come orifiamma ufficiale della FSE.
A questo punto cosa rappresenta per noi Scout? L'Orifiamma è il simbolo associativo del Gruppo di appartenenza, al suo interno rappresenta diversi significati, oltre a quelli classici della croce e del giglio già contenuti nella Promessa, le due bande verticali di colore bianco e nero stanno a significare la forza del bene sul male.
Infatti durante le cerimonie il bianco sta sempre sopra il nero.
Infine possiamo dire che l'Orifiamma si porta sempre con la mano destra durante i trasferimenti, stando sempre sull'attenti. In posizione di riposo si sta con la punta appoggiata al piede e il bastone inclinato. Alcuni sono soliti indossare guanti bianchi quando sono alfieri dell'Orifiamma dato che al suo interno è presente un simbolo religioso e i guanti bianchi simboleggiano rispetto e purezza. La può portare chiunque abbia conseguito la Prima Classe per Esploratori e Guide, e la possono portare tutti i Rover e le Scolte che abbiano pronunciato la Promessa. Ma ora tralascio le norme e cenni storici dell'Orifiamma per passare all'aspetto religioso. Come citato prima l'Orifiamma era usata dai cavalieri crociati: **ma chi è il primo evangelizzatore?** Risposta scontata... Gesù e l'eredità consegnata alla chiesa cattolica, non ultimo a San Paolo nostro patrono.
Spero di aver dissolto tutti i vostri dubbi sull'Orifiamma!

Buona strada! Stefano Reale
Rover del Gruppo - Canaro 1

la rete

«Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete» (Gv 21, 6)

Emanuele Porcacchia
emanuele.rys@gmail.com

Evangelizzazione in rete

Cari internauti, riprendiamo la navigazione tra le onde di internet con l'obiettivo di fare una buona pesca con la rete del web. Quest'oggi parliamo di EVANGELIZZAZIONE CON CARATTERE.

Una volta conosciuto questo tema ho subito pensato: certo che mettere insieme le parole "evangelizzazione" e "carattere" parlando di web sarà davvero tosta! Poi in realtà ho scoperto che non è affatto così… Innanzitutto sono andato sulla enciclopedia del web per eccellenza: Wikipedia! Cercando la parola "evangelizzazione" è uscita fuori la seguente definizione:

L'evangelizzazione è un termine della teologia cristiana e indica due distinte attività: l'annuncio del Vangelo per la conversione dei non cristiani e l'azione della comunità dei credenti per trasformare la società e renderla adeguata alle esigenze evangeliche. Evangelizzazione deriva del sostantivo greco ***euangelizein****, che indica l'annuncio di una buona notizia, annunciare una vittoria.* Pur non ritenendola personalmente la migliore delle definizioni, credo che se ne possano trarre delle deduzioni interessanti. Certo su internet si trovano tanti bei siti ed articoli che parlano di evangelizzazione, come per esempio: ***http://www.taize.fr/it*** oppure ovviamente ***http://www.vatican.va*** o ancora ***http://www.unattimodipace.it***, ma non è questo il terreno su cui vorrei "fare Strada" oggi con voi. Nella definizione si parla di due distinte attività ovvero **l'annuncio del Vangelo** e **la trasformazione della società** per renderla sempre più vicina a quello che è il messaggio e l'ideale evangelico. La domanda che mi sono posto è stata: come possono una Scolta o un Rover testimoniare questo on-line? Beh credo che l'unico modo sarebbe quello di dare il buon

esempio. Ma quali strumenti ha questa ipotetica Scolta o questo Rover per riuscirci? La risposta che io mi sono dato e che mi piace riportarvi quest'oggi è composta da una sola parolina, al giorno d'oggi tanto in voga: SOCIAL! Ma certo!!! Dove evangelizzare se non su Twitter, il luogo dove scrivo tutti i miei pensieri in 140 caratteri, soprattutto quei pensieri che voglio comunicare a più persone possibili? Perché non su Instagram, dove pubblico tutte le foto di tutte le portate di tutti i miei pasti, ma dove potrei caricare foto che esprimono la bellezza del creato, la sofferenza alleviata di qualcuno, una buona azione a cui mi capita di assistere per strada? E poi c'è Facebook, dove mi presento agli altri, faccio vedere chi sono, cosa mi piace; dove parlo e mi confronto su qualsiasi cosa, dove riporto istante per istante tutta la mia giornata: a partire dalla voglia che NON ho di alzarmi la mattina, fino al luogo dove passo la sera. Come mai non mi è venuto mai in mente di usare Facebook per evangelizzare? Potremmo provarci!
Attenzione, però, a come ci poniamo: non si tratta di fare i maestrini superiori nei confronti di persone che si ritengono inferiori, non adeguatamente istruite sull'argomento o addirittura cattive perché non credenti; ma si tratta di riportare semplicemente e con gioia una buona notizia, LA BUONA NOTIZIA! Di farci vedere per i cristiani che siamo e di farci vedere felici della nostra cristianità, se lo siamo ovviamente. Un sacerdote molto in gamba che conosco dice sempre: ***"Sapete perché le persone non si avvicinano alla Fede ed alla Chiesa?*** Perché guardano le persone che si professano cristiane e non le vedono contente di esserlo!" Ecco, basterebbe forse anche solo questo per evangelizzare con carattere, pure sul web.
Cerchiamo di rendere una persona attenta al valore che lei ha agli occhi di Dio ed avremo fatto il nostro dovere di buoni cristiani.

Un altro "mondo" molto conosciuto da tutti noi è quello delle APP. Sapete che ce ne sono alcune, molto utili, che riguardano l'evangelizzazione e la preghiera? Provate a scaricare sul vostro telefono *Evangelizo* oppure *I-Breviary* o ancora *Bibbia Audio*.

4 web-curiosità che tutti dovrebbero sapere!

La prima PAGINA WEB Vi siete mai chiesti quale fosse la prima pagina web mai stata creata? Io me lo sono chiesto qualche giorno fa ed ho trovato la risposta!
http://nxoc01.cern.ch/hypertext/WWW/TheProject.html
È il primo indirizzo http della storia del web... incredibile, vero? La pagina è stata creata da Tim Berners-Lee, il creatore del World Wide Web alla fine del 1990 nei laboratori del CERN. L' indirizzo purtroppo non è più attivo ma esiste una copia delle prime pagine pubblicate in rete all'indirizzo: ***http://www.w3.org/History/19921103-hypertext/hypertext/WWW/TheProject.html.***

EMOTICON Si pensa che la prima emoticon "smile" della storia sia stata utilizzata da Kevin Mackenzie nel lontano 1979 in un'e-mail inviata agli iscritti a MsgGroup (una delle prime BBS) in cui suggeriva di introdurre qualche sentimento nei freddi testi dei messaggi. Tre anni dopo questo simbolo :-) fu proposto da Scott Fahlman e divenne la norma.

WEBCAM La prima webcam fu sviluppata nei laboratori della facoltà di "Computer Science" dell' Università di Cambridge al solo fine di monitorare il livello del contenitore di una macchina per il caffè. Si evitava così di fare un viaggio a vuoto in caso di recipiente vuoto!

INTERNET TUTTA DA SCOPRIRE - Google stima che attualmente Internet contenga circa 5 milioni di terabyte di dati (1 TB = 1.000 GB) e di averne indicizzati solo un misero 0,04%. Incredibile, non trovi? Tutto Internet potrebbe stare comodamente in 200 milioni di dischi Blu-Ray.

Marco Fioretti
marco@storiafse.net

I Custodi... del buonumore

Ci son momenti in cui gli scienziati fanno scoperte deprimenti, tipo che *"negli ultimi dieci anni la salute mentale è peggiorata anche fra **i giovani con meno di 34 anni**"*. Poi ci son momenti in cui scoprono l'acqua calda, ma bene. Nel senso che scoprono roba che già sapevamo, ma capendo finalmente *come* funziona.

Pare che dei ricercatori, esaminando 658 studenti in età Scolte/Rover, abbiano scoperto che... cucire, lavorare a maglia e cucinare aiuta i giovani a evitare la depressione. Il motivo sarebbe che attività come quelle, che richiedono coordinazione e capacità di attenzione, *"aiutano a concentrarsi su qualcosa di diverso dagli stati di angoscia che possono portare alla depressione"*. Pertanto, dice la scienza, per combattere lo stress si dovrebbe tornare a *"fare **Economia Domestica** a scuola"*. In Gran Bretagna questo insegnare ai giovani *"attività per tenerli occupati e fornire risultati tangibili e soddisfacenti"* lo chiamano addirittura *"terapia occupazionale"*.

Capito? E pensare che noi che la Strada Verso Il Successo, cioè verso la felicità, passa anche da queste cose, lo sapevamo da cent'anni. D'altra parte, la scienza dice esplicitamente anche che essere Scout aiuta a prevenire l'ansia. È anche per questo che, dal 2009, nei Custodi trovate (vedi CdM 2010-C) tanti argomenti *"molto vicini alla **Economia Domestica** degli Istituti Tecnici Femminili di una volta... [ma che*

Custodi della terra

VIVA IL PANE FATTO IN CASA!

Scienza dei boschi

CIBI ADATTI ALLA STRADA

non sono cose da femmine!]"! Forza quindi. Ripescate gli articoli dei Custodi che spiegano come e perché farsi il pane o i detersivi (2010), o gestire al meglio spesa e cibi scaduti (2013 e 2016) o frigoriferi (2015). E poi cucinate ***di tutto*** partendo dalle materie prime. Fatelo ai Campi Mobili, ovviamente senza rinunciare a Strada e Avventura. Fatelo dove prestate Servizio. Fatelo FUORI! Invitate a cena tutti i vostri amici NON scout, per mangiare... le fettuccine, lasagne, tortellini... che farete completamente a mano, insieme! Sarà un successone!

Custodi della terra

ABBASSO LO SPORCO, MA SENZA SPORCARE

Buona Strada e buona "Economia Domestica",
Marco

Lorenzo Salce
lorsalce@tin.it

FREDDO E PIOGGIA...

Seguendo le orme dell'articolo precedente dove abbiamo visto i materiali che costituiscono i capi di abbigliamento, in questo numero poniamo il nostro occhio sul vestiario da usare in Campo Mobile o in Route invernali in zone fredde.

Tutti questi materiali possono essere economici o molto costosi, non è necessario che siano l'ultimo modello della marca top; su internet si possono fare buoni acquisti, ma è necessario essere accorti, come del resto per tutti gli altri acquisti online. Su facebook c'è un interessante gruppo: ***Mercatino dello Scout e dell'Escursionista***

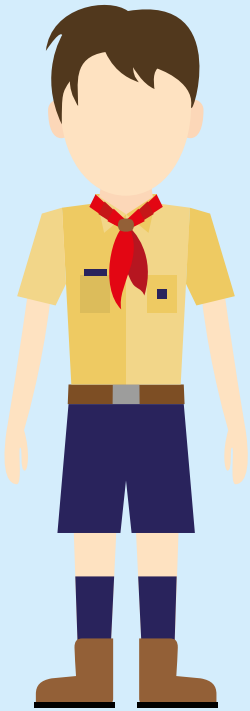
Un capo tecnico, (pantaloni o maglione che sia), non sostituisce l'uniforme come descritta nelle Norme Direttive Associative, ma va indossato quando l'ambiente circostante e le condizioni meteo lo richiedono.
Anche in questo caso, come per tutte le nostre attività, è da prediligere sempre *"il buon senso"* nella scelta dell'abbigliamento e cura del materiale così da poter vivere le varie esperienze di vita all'aperto anche nei periodi invernali in perfetta sicurezza e rispetto delle normative… anche questa è questione di "*Stile*!!!"

E PER FINIRE:
Se non hai un minimo di attrezzatura / vestiario che permetta di fare le cose senza rischiare..... Cambia destinazione. L'avventura è anche dietro l'angolo. Basta voler cercare.

MA RICORDA:
per vivere bene la strada e la montagna non basta avere il top dell'abbigliamento: bisogna essere disponibili a fare fatica, ad essere umili, ogni tanto anche a saper rinunciare.... insomma se "hai il carattere" superi anche il fatto di non avere la maglietta super-tecnica, ma se non ce l'hai, puoi avere il guardaroba pieno e non arrivare da nessuna parte.. è questo l'equipaggiamento più importante per la strada e per la vita e grazie a Dio non si compra.

Buona Strada,
Lorenzo Salce

Un abbigliamento di base per attività in zone molto fredde e/o innevate, comprende:



MAGLIETTE

In materiale sintetico e termico (propilene). Evitare lana e cotone. Usare come primo strato, a contatto con la pelle.

BERRETTO

GUANTI

Vanno bene sia quelli in pile che di lana.

COPRIZAINO

Necessario prevedere uno ad ogni uscita.

MAGLIONI IN PILE

Da indossare a seconda della temperatura.

PONCHO

Ve ne sono di vari materiali (PVC, Rip-Stop, Nylon). Per offrire una buona protezione deve essere di dimensioni "generose". Per contro, a temperature basse, tende a non traspirare generando una condensa, per cui ci si bagna ugualmente...

PANTALONI

Consigliamo i tessuti termici e impermeabili.

GIACCA A VENTO

In tessuto impermeabile (come il **GoreTex** o simili), offrono elevata protezione dalla pioggia e permettono una buona traspirazione, meglio se con cappuccio. A seconda della temperatura vanno previsti dei capi in pile (uno o più strati).

CALZAMAGLIA

In materiale sintetico e termico (propilene). Anche per maschietti se si è in ambiente particolarmente freddo…

GHETTE E SCARPONI

Le GHETTE sono utili in caso di neve o pioggia. Degli SCARPONI ne abbiamo già parlato nel numero del "2016/3 Relazione con Abilità Manuale".

COPRIPANTALONI

In materiale impermeabile o anti vento, scegliere modelli possibilmente aderenti e con aperture per far traspirare le gambe

CALZE

In materiale sintetico e termico (propilene). Evitare lana e cotone.

Barbara Orioni
b.orioni@yahoo.it

100 ANNI DI SCAUTISMO CATTOLICO

Era il 1916 quando Mario Mazza, non senza sofferta esitazione, accettò di sciogliere la "Juventus Juvat" e fondere le sue "Gioiose" nell'A.S.C.I. sotto la guida del primo Commissario Centrale: il Conte Mario di Carpegna (nella foto accanto). L'A.S.C.I. fu la prima associazione che adottò integralmente la Legge e l'indirizzo dei Boy Scout d'Inghilterra e d'America, realizzando tra i cattolici italiani la genuina applicazione del metodo educativo del geniale Baden-Powell. Il Papa Benedetto XV, per mezzo dell'allora Segretario di Stato Cardinal Gasparri con lettera del 26 giugno 1916, prescelse Padre Giuseppe Gianfranceschi perché si facesse interprete del pensiero della autorità della Chiesa, e questo fu il primo segno pubblico dell'approvazione pontificia alla nuova associazione cattolica. (fonte: www.asci.it).

Per festeggiare il primo centenario dello scautismo cattolico, è stato organizzato, lo scorso 19 novembre a Firenze, un convegno aperto a tutte le associazioni scout italiane.
Potevano mancare gli Scouts d'Europa? Certamente no! Storia, spiritualità scout e vocazione religiosa sono stati i tre temi affrontati durante la giornata. Il primo ci permette di fare memoria delle nostre origini, degli ostacoli incontrati nel secolo scorso e di quanta forza e tenacia sono state messe in gioco per continuare quella meravigliosa avventura. La spiritualità scout, invece, è una caratteristica del nostro modo di vivere la fede e di pregare…
Ammirare le stelle durante una veglia o un panorama dopo una faticosa salita, quanto ci fanno sentire vicini a Dio e per questo dei previlegiati? Infine, lo scautismo come una bussola per la vocazione di ognuno, anche quella religiosa. Un cammino personale veramente completo che sa evidenziare ogni nostro aspetto così da farci capire qual è la nostra strada, o meglio affidarci a Lui. Oggi moltissimi sacerdoti, frati, suore e monache hanno nel cuore l'esperienza scout e pregano per noi, ogni giorno. Il convegno ha celebrato un traguardo, ha ringraziato i Capi che ci hanno indicato la strada in questi anni ma ha volto lo sguardo verso il futuro, sicuro che continuità e fedeltà al metodo siano sempre preservate anche nelle difficoltà dei tempi. Il nostro è uno stimolo concreto.

Buona Strada, per altri cent'anni!

Giorgio Sclip
jepotex@yahoo.it

Riflettendo sull'evangelizzazione...

"Ciò di cui abbiamo bisogno, specialmente in questi tempi, sono testimoni credibili che con la vita e anche con la parola rendano visibile il Vangelo, risveglino l'attrazione per Gesù Cristo, per la bellezza di Dio […] Spesso ci accontentiamo di qualche preghiera, di una Messa domenicale distratta e non costante, di qualche gesto di carità, ma non abbiamo questo coraggio di "uscire" per portare Cristo […] Un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale!"

Papa Francesco

"Alcune proposte missionarie di oggi si presentano più come marketing o promozione commerciale che come testimonianza di fede. Il rischio è quello di una distorsione del metodo di evangelizzazione."

Dominique Rey

"Noi dobbiamo desiderare che la preghiera dell'anziano riempia la casa, che la sua straordinaria capacità di evangelizzazione sia una forza per la saldezza degli affetti, un orientamento per i valori fondamentali dell'esistenza."

Papa Giovanni Paolo II

Le parole, il più delle volte, invece di condurci in qualche luogo più ampio, ci fanno soltanto fare un girotondo

Susanna Tamaro

"Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto"
(Mt 7, 7)

Una normativa qualsiasi , per quanto divina la si consideri, se non ci rende più sensibili al dolore del mondo e alla felicità delle persone, è una normativa che non viene certamente da Dio che ha annunciato Gesù. L'etica di Cristo dev'essere un'etica per la felicità, per far sì che ci sentiamo più felici di esser nati e per rendere più felici coloro che ci circondano nella vita. Il che suppone di renderci più sensibili a tutto ciò che genera felicità o sventura, benessere o sofferenza.

Josè M. Castillo

"A che serve che lo studioso ponderi parole e concetti, se il suo cuore non trabocca d'amore ? A che serve che l'asceta indossi abiti del colore dello zafferano, se dentro di sé è scialbo? A che serve che tu lustri il tuo comportamento etico fino a farlo brillare, se non c'è musica al suo interno?".

Kabir